

# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

## DOPO LE GRAVISSIME REPRESSIONI POLIZIESCHE A ROMA

### Aldo Natoli denuncia alla Camera le violenze contro gli studenti

#### Imbarazzata e ridicola risposta di Dominè - I contratti agrari prorogati - Le responsabilità della SME nella sciagura di Mignano

La violenza e la brutalità con la quale la polizia ha tentato di soffocare le manifestazioni studentesche che rivendicano l'attentamento delle truppe straniere da Trieste hanno avuto una eco importante all'inizio della seduta a Montecatini. Oratori di tutti i gruppi politici, ed esponenti dei democristiani e dei repubblicani — hanno stigmatizzato il selvaggio comportamento dei celerini e hanno chiesto che il governo prenda posizione di fronte all'atteggiamento sprezzante dei suoi alleati.

Per primo ha parlato il missino MIRVILLE il quale ha dato al suo intervento una spiccata caratterizzazione. Egli ha protestato per le cariche poliziesche contro gli studenti romani affermando che «celere» si è comportata come la polizia alleata. Ha chiesto che il governo di chiarire apertamente se le repressioni poliziesche debbono essere interpretate come un'espressione del punto di vista di De Gasperi sul problema triestino.

Subito dopo il liberale COCCO ORTU ha mosso un vivace attacco al ministro degli Esteri inglese accusandolo di aver attribuito ad una minoranza di neofascisti le manifestazioni per Trieste che sono condite da tutti gli italiani. Cocco Ortù ha invitato la Camera a manifestare la sua solidarietà con l'indignazione degli italiani per il comportamento degli «alleati», al di sopra di ogni divisione di parte. Sintomaticamente ha dichiarato che RUSSO PEREZ, ex-missino e atlantico ad oltranza, Egli ha affermato che l'Italia «è gravemente offesa da quelli che sono i suoi alleati».

Parla Natoli  
A nome dell'Opposizione ha parlato il compagno NATOLI. Egli ha detto innanzitutto che le dichiarazioni di Natoli e l'atteggiamento degli americani, impongono al governo di precisare la sua posizione di fronte al Parlamento. Da due giorni, il governo non parla agli studenti, non importa di quale fede politica, manifestano in Italia: essi rivendicano ciò che il governo non ha saputo rivocare, la presenza delle truppe straniere da Trieste.

Crede forse il governo di poter nascondere il suo imbarazzo dietro le cariche della polizia? La politica pubblica non è un gioco che il governo prenda posizione, che si confronti con le manifestazioni sia per quanto riguarda il problema di Trieste nei suoi contorni, sia per quanto riguarda il problema di Trieste nel suo complesso.

A questo punto nella serie delle dichiarazioni si sono inserite alcune risibili parole di AMBROSIANI (d.c.) e AMADEO (PRI). Il primo si è fatto il solito pistolero per Trieste, il secondo, dopo aver detto di non aver visto la polizia scatenarsi sugli studenti, ha sostenuto che quanto De Gasperi ha detto in Parlamento è alla Camera sul problema triestino deve bastare per il momento, in attesa dei risultati dell'azione diplomatica in corso.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

### Nessun mandante per i fatti di Porzus

#### L'arringa dell'on. Buzzelli in difesa di Modesti

#### DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 25. — Il processo Porzus volge al termine e l'odierna arringa dell'on. Buzzelli è la penultima della serie, che sarà chiusa giovedì dal compagno Umberto Modesti. Buzzelli, che proseguirà domani la sua difesa in difesa di uno dei maggiori accusati, il trentino Oreste Modesti, per il quale il P.G. ha chiesto la condanna a 30 anni di reclusione.

Il Modesti, ha detto il difensore, illustrandone brevemente la figura, «è sempre stato comunista». A dodici anni già era perseguitato dalla polizia fascista e successivamente, per l'attività politica svolta, sia pure come umile operaio, venne condannato dal Tribunale Speciale a vent'anni di carcere. Nel 1941, il Modesti, fu liberato e si trasferì a Porzus dove continuò a svolgere la sua attività politica.

«Non c'è mai stata una istigazione», ha detto il difensore, «che costringe i panettieri all'agitazione».

Gorizia e ricoprendo la carica di Segretario della Federazione Comunista di Udine. Egli — ha concluso l'on. Buzzelli — è una figura di grande combattente, uno degli artefici della rinascita del Friuli.

Entrando nel vivo della causa e venendo a trattare quanto l'accusa definisce organizzazione della strage, l'avv. Buzzelli ha dichiarato che il mandante dell'eccidio si è voluto trovare nel Modesti — poiché si stava cercando di un mandante che rappresentasse in modo qualificato i comunisti e il loro partito. «L'oratore ha poi sostenuto che il mandante non cominciò ad esistere che nel 1947. In precedenza nessuno pensava che gli effetti della spedizione a Porzus avessero avuto esito in un eccidio. Fu creato il mandante, ma fu il clima di insurrezione che cessò con la guerra non esisteva più, l'ambiente si faceva più propizio per gli eccidi — la mobilitazione veniva intensificata».

FERDINANDO MAUTINO

### Piena riuscita dello sciopero degli ottantamila poligrafici

#### 30.000 braccianti della provincia di Taranto in sciopero da lunedì - Prosegue l'agitazione dei panettieri - Ingiustificato rifiuto della C.I.S.L. e dell'U.I.L. a incontrarsi con la C.G.I.L.

Piena riuscita ha avuto ieri lo sciopero nazionale degli 80.000 poligrafici e cartai, proclamato per decisione dei sindacati della CGIL, CISL e UIL.

La manifestazione di protesta, che si è svolta dalle nove alle dodici, è stata indetta per il rinnovo del contratto di lavoro e il miglioramento delle retribuzioni percepite attualmente dagli operai e dagli impiegati dei settori interessati. Con particolare compattezza hanno scioperato i poligrafici dei cartai del centro e del sud, dove si calcolano percentuali di adesione allo sciopero vicinissime in tutte le aziende alla punta massima. Nel LAZIO la percentuale complessiva va dal 90 al 95, mentre al 100 per cento sono scesi i cartai di Livorno, NOVARA, BERGAMO e ASTI. In queste province gli scioperati, tuttora in corso, impegnano i lavoratori da diversi giorni. Vittoriosi sono stati gli scioperi di Taranto, dove il 98 per cento di aderenti ha accettato di applicare l'accordo circa la rivalutazione e la contingenza.

Per quanto riguarda gli alimentari, in tutta la provincia di Milano i lavoratori di questo settore hanno scioperato ieri per mezzo giornata, chiedendo la ripresa delle trattative per il nuovo contratto di lavoro. Lo sciopero è riuscito al 90 per cento. Scioperi degli alimentari si sono svolti anche a Busto Arsizio e nell'intera provincia di Pavia.

Secondo un medico di famiglia il cuore del maestro «è come quello di un uomo di trent'anni».

Crecente impeto va assumendo la lotta dei panettieri per ottenere l'applicazione dell'accordo stipulato al Ministero del Lavoro, in base al quale venivano finalmente estesi ai lavoratori panettieri i benefici previsti dagli accordi interconfederali circa la rivalutazione e la contingenza. L'esclusione dei panettieri da questi benefici aveva condotto ad una decurtazione del salario di questi lavoratori pari al 20%.

In alcune province, dopo agitazioni dei cartai, è stato accettato dai panettieri, ma in moltissime altre il padronato si rifiuta tuttora di riconoscere validità agli accordi di Roma. In forme massicce si è pertanto di spiegata l'agitazione dei panettieri, che in questi giorni sono in sciopero nelle province di LIVORNO, NOVARA, BERGAMO e ASTI. In queste province gli scioperati, tuttora in corso, impegnano i lavoratori da diversi giorni. Vittoriosi sono stati gli scioperi di Taranto, dove il 98 per cento di aderenti ha accettato di applicare l'accordo circa la rivalutazione e la contingenza.

Da TARANTO si apprende che da lunedì sono in sciopero 30.000 braccianti della provincia per ottenere il contratto provinciale di lavoro. Attualmente i braccianti del Tarantino vivono in condizioni di pura miseria, percependo 40 lire di paga al giorno per 10 ore di lavoro. Ovunque gli scioperi sono riusciti al 90 per cento, scendendo, in alcuni comuni, alla percentuale dell'80. Numerose sono state le iniziative di solidarietà in favore dei braccianti. A MONTECATINI, dove i lavoratori delle altre categorie si sono uniti allo sciopero.

Di fronte all'allargamento della battaglia per i salari e per la produzione, che vede ovunque associarsi ai lavoratori della CGIL anche gli affiliati alla CISL e all'U.I.L., pensosi imprenditori hanno suscitato la risposta delle due Organizzazioni alla richiesta della CGIL per un incontro collegiale. Come è noto, la CGIL aveva prospettato la possibilità di costituire una piattaforma comune per almeno una parte delle rispettive rivendicazioni, tenendo conto del fatto che la CGIL e la CISL e l'U.I.L., attraverso le loro richieste, mirano essenzialmente a raggiungere il miglioramento delle retribuzioni. La CISL e l'U.I.L. hanno declinato l'invito, sia pure differenziando nel tono e nelle argomentazioni con cui tentano di giustificare il loro atteggiamento. Mentre la CGIL si ripropone di replicare all'ingiustificato rifiuto della CGIL e dell'U.I.L. si può già affermare che la riluttanza dell'U.I.L. e l'opposizione unitaria prescindono dall'esame anche sommaro del modo come si svolgono le lotte in corso. Da questa esame si può dedurre che la richiesta della CGIL poggia soprattutto sul fatto che alla base l'orientamento delle masse in lotta è decisamente unitario, coinvolgendo spesso anche i sindacati locali della CISL e dell'U.I.L.

Sei partigiani assolti da una falsa accusa

CHIAVARI, 25. — Con l'assoluzione di sei imputati per non aver commesso il fatto, è conclusa nel pomeriggio di oggi alle Assise il processo — che durava da una quindicina di giorni — a carico di sei capi-partigiani della divisione «Coduti» imputati di aver ucciso nell'aprile del 1945 tale Antonio Lo Russo, agente dell'Orsa.

La tragedia di Mignano è stata l'argomento della seduta tenuta il 25 marzo scorso dal compagno Spallone aveva presentato un'interrogazione urgente e il sottosegretario Bubbico ha risposto subito. Il rappresentante del governo ha affermato che se emergono responsabilità esse saranno severamente perseguite, assicurando l'assemblea che il governo provvederà a soccorrere le famiglie delle vittime.

Con parole commosse e sdegnate il liberale compagno SPALLONE. Siamo stanchi — egli ha esclamato — di sentire dire che questa è la prima sciagura nei cantieri della SME. L'anno scorso quattro operai hanno perduto la vita in un incidente sul lavoro avvenuto in un altro cantiere della SME. E queste tragedie non avvengono a caso. Gli operai vengono costretti a lavorare senza maschere antigas, in sistemi di sicurezza. La SME arruola i poveri disoccupati meridionali per qualche centinaio di lire al giorno e li manda a rischiare la vita in vari cantieri del centro e del sud. Nei cantieri di Mignano gli operai avevano recentemente effettuato una lotta per ottenere condizioni di lavoro più sicure. E quando il governo non sa nulla di niente. Di fronte all'alto di tante famiglie è necessario che il governo obblighi la SME a rispettare la vita umana.

Deputati di ogni settore e i viceministri LEONE e MARINO, quest'ultimo in cordoglio alle famiglie delle vittime. Il compagno CORBI, parlando a nome del gruppo comunista ha chiesto che la Camera nomini una commissione di inchiesta per indagare sulle cause degli infortuni sul lavoro, che sono andati paurosamente rinnovandosi.

Il ministro del Lavoro RUBINACCI, prendendo la parola subito dopo, si è ben guardato dal pronunciarsi su questa richiesta e si è limitato ad assicurare platealmente che la Camera che egli intendeva il controllo sulle aziende.

Al termine della discussione il ministro Rubinacci si è impegnato a rispondere entro venerdì all'interrogazione presentata dal compagno Invernizzi sull'inerzia del governo di fronte alla situazione che costringe i panettieri all'agitazione.

La tragedia di Mignano è stata l'argomento della seduta tenuta il 25 marzo scorso dal compagno Spallone aveva presentato un'interrogazione urgente e il sottosegretario Bubbico ha risposto subito. Il rappresentante del governo ha affermato che se emergono responsabilità esse saranno severamente perseguite, assicurando l'assemblea che il governo provvederà a soccorrere le famiglie delle vittime.

Con parole commosse e sdegnate il liberale compagno SPALLONE. Siamo stanchi — egli ha esclamato — di sentire dire che questa è la prima sciagura nei cantieri della SME. L'anno scorso quattro operai hanno perduto la vita in un incidente sul lavoro avvenuto in un altro cantiere della SME. E queste tragedie non avvengono a caso. Gli operai vengono costretti a lavorare senza maschere antigas, in sistemi di sicurezza. La SME arruola i poveri disoccupati meridionali per qualche centinaio di lire al giorno e li manda a rischiare la vita in vari cantieri del centro e del sud. Nei cantieri di Mignano gli operai avevano recentemente effettuato una lotta per ottenere condizioni di lavoro più sicure. E quando il governo non sa nulla di niente. Di fronte all'alto di tante famiglie è necessario che il governo obblighi la SME a rispettare la vita umana.

Deputati di ogni settore e i viceministri LEONE e MARINO, quest'ultimo in cordoglio alle famiglie delle vittime. Il compagno CORBI, parlando a nome del gruppo comunista ha chiesto che la Camera nomini una commissione di inchiesta per indagare sulle cause degli infortuni sul lavoro, che sono andati paurosamente rinnovandosi.

Crecente impeto va assumendo la lotta dei panettieri per ottenere l'applicazione dell'accordo stipulato al Ministero del Lavoro, in base al quale venivano finalmente estesi ai lavoratori panettieri i benefici previsti dagli accordi interconfederali circa la rivalutazione e la contingenza. L'esclusione dei panettieri da questi benefici aveva condotto ad una decurtazione del salario di questi lavoratori pari al 20%.

In alcune province, dopo agitazioni dei cartai, è stato accettato dai panettieri, ma in moltissime altre il padronato si rifiuta tuttora di riconoscere validità agli accordi di Roma. In forme massicce si è pertanto di spiegata l'agitazione dei panettieri, che in questi giorni sono in sciopero nelle province di LIVORNO, NOVARA, BERGAMO e ASTI. In queste province gli scioperati, tuttora in corso, impegnano i lavoratori da diversi giorni. Vittoriosi sono stati gli scioperi di Taranto, dove il 98 per cento di aderenti ha accettato di applicare l'accordo circa la rivalutazione e la contingenza.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verificatisi».

Dominè ha quindi aggiunto che le dichiarazioni di Eden e di Natoli sono state fatte prima del colloquio con l'ambasciatore Brodie il quale avrà in giornata un altro incontro con il ministro De Gasperi. Dopo questo colloquio De Gasperi riferirà al Parlamento gli sviluppi della nostra azione diplomatica e il sottosegretario ha concluso dichiarando che il governo considera le manifestazioni studentesche come una prova dell'incoscienza sentimento di italianità del nostro popolo.

UNA domanda di COCCO dal canto suo ha annunciato la presentazione di una mozione su Trieste sollecitando il presidente del Consiglio ad assumere apertamente le sue responsabilità e a precisare la sua posizione di fronte al Parlamento.

«Alleati», non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'Italia nel Patto atlantico. Parole vementi e sdegnate con il presidente del Consiglio MONDOLEO (PSDI) il quale ha dichiarato di avere assistito con disgusto alle ciniche manifestazioni di brutalità dei celerini contro gli studenti di Trieste.

Infine, dopo che anche il monarchico CARAMIA ha espresso la sua solidarietà con gli studenti, ha parlato il sottosegretario DOMINÈ. Dominè ha detto che tutti i settori della Camera si invocano l'intervento del presidente del Consiglio, questo sottosegretario, noto negli ambienti parlamentari per la propositiva e la sua voglia di nascondere la sua vuotaggine, ha annunciato che avrebbe riferito a De Gasperi e a Scelba tutti gli elementi emersi dal dibattito affinché questi possano avere le chiarimenti alla Camera. Egli ha soggiunto che «il governo vede due aspetti della questione: il primo concerne la Jugoslavia, nei confronti della quale il governo ha formalmente denunciata quella che per noi rappresenta una violazione del diritto non solo per quanto concerne la dichiarazione di guerra ma anche per quanto riguarda i mercanti del trattato di pace. L'altro aspetto riguarda la nostra posizione nei confronti degli alleati; e il governo italiano, ha detto Dominè, confida in un loro atteggiamento che esprima una dignitosa, pacata ma consapevole dimostrazione nei confronti di incidenti verific